

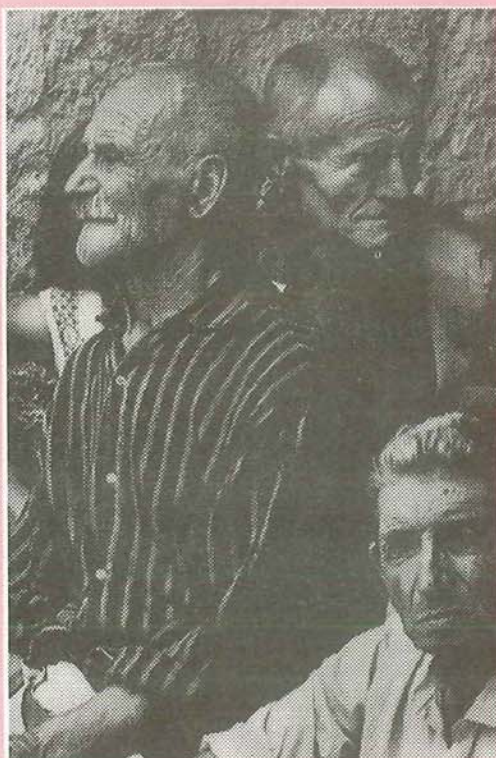
Il mio giardino

Riteniamo far cosa gradita al nostro assiduo e apprezzato collaboratore Marcello Camilucci, pubblicare, invece de «La fionda», una sua poesia intitolata «Il mio giardino» e inviata a pochi amici «per condividere la gioia del suo 83esimo». Sorprendente la genuina freschezza e il sapido disincantato self humour di questo giovane vegliardo.

Il mio giardino

Il mio giardino
ha tre vasi e due
fazzoletti d'erba
con una manciata
di sassolini bianchi.
Non posso, naturalmente,
invitarci alcuno
(anche di porzioni limitate)
ma parliamo cordialmente
attraverso la siepe.
(E mi fanno i complimenti
per il profumo, le tinte,
mi consigliano le sementi
taluno azzarda i diserbanti...).

Il mio dolore vero è
non poterci sedere dentro
ma accamparmi come una gru
o una canna al vento...
Per fortuna, fuori, a specchio,
c'è una panchina verde
e di lì me lo godo
con gli occhi innamorati
come una tortora il nido.
Se piove troppo forte,
lo copro con un ombrello,



se lo brucia il sole,
basta un bicchiere d'acqua
a sedarne la sete...
Un campanellino d'argento
ne allontana i fantasmi
(c'è sempre un po' di vento)
un corno di corallo gli invidiosi
(chi mai lo direbbe?)
i ricchi invidiano la povertà...).

Il mio giardino
quando si credeva
garantito contro gli infortuni,
lo ha distrutto il caso:
una bambina capricciosa
- in minuti contati -
con una palla colorata...
Credevo proprio di morire,
invece l'ho perdonata
perché lei era bella
ed io ero quasi vecchio...

5 marzo 1993
Marcello Camilucci